

Due italiani al Lido Si ripeterà il miracolo “La ragazza del lago”?

■ Teorizza Francesco Di Pace, timoniere della commissione che appronta la Settimana della critica, sezione autonoma ma all'interno della Mostra veneziana. «Ai film che scegliamo chiediamo coraggio, freschezza, intensità, finanche la forza brutta del gesto filmico. Il cinema come modo espressivo di tensione estetica e generazionale». Capperi! Trattandosi, per statuto, di opere prime, la scelta è agevole e complicata allo stesso tempo; ma certo non si può dire che la rassegna, finanziata per 85 mila euro dal ministero ai **Beni culturali**, più Biennale e sponsor vari (Kino e Atlantide), non abbia scoperto e lanciato talenti. Anche alla voce Italia. *Pranzo di ferragosto* di Gianni Di Gregorio o *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli vengono proprio da lì, e non fu solo successo di critica: anche il botteghino sorride.

Chissà che il miracolo non si ripeta anche quest'anno (31 agosto -10 settembre). Su nove esordi addirittura due sono tricolori: *Là-bas* di Guido Lombardi e *Missione di pace* di Francesco Lagi. Il secondo, interpretato da star del calibro di Silvio Orlando, Alba Rohrwacher e Filippo Timi, non dovrebbe avere intoppi sul piano della distribuzione, infatti è targato Biancafilm-Raicinema. Trattasi di commedia di guerra, tra echi di Salvatores e Altman, ambientata tra le truppe italiane nei Balcani, dove un capitano incaricato di dare la caccia a un massacratore latitante deve fare i conti, in una “guerra” tutta privata, anche col figlio pacifista e fresco. «Un film per parlare con toni leggeri e scanzonati di argomenti scottanti e drammatici» lo definisce il giovane Lagi alla conferenza stampa; non sa che poche ore prima un altro soldato italiano ha perso la vita in Afghanistan.

Il primo dei due film, invece, avrà bisogno di un aiuto in più. Non ha ancora un distributore e per farlo ci sono voluti tre produttori indipendenti, Dario Formisano, Gaetano Di Vaio e

Gianluca Curti, armati di grinta e pazienza. Nessuno voleva metterci i soldi: perché parla di immigrazione, è recitato da attori africani, pure parlato in francese e in inglese, sicché andrà per forza di cose sottotitolato. E pensare che racconta una storia squisitamente italiana, essendo la vicenda ispirata al massacro di Castelvoturno, settembre 2008, quando un commando camorrista irruppe in una sartoria di immigrati uccidendone sei. Per vendetta e ritorsione, per dare un segnale. C'è da augurarsi che l'affaccio al Lido dia una mano concreta al film, chi l'ha visto ne dice un gran bene.

Quanto al resto del menù, il “delegato generale” Di Pace, a nome dei colleghi De Pascale, Mancino, Paternò e Prudenzi, molto insiste sulla durezza dei temi, tali da disegnare «una geografia del contemporaneo precisa, disperante, sconcertante, dove non solo le condizioni esistenziali sono messe alla prova, ma anche le sicurezze ambientali». Insomma, c'è poco da ridere alla Settimana della critica. Per dire di alcuni dei film. La morte improvvisa della figlia di nove anni devasta la giovane coppia di *Stockholm Östra* dello svedese Simon Kaijser da Silva. Una dimora di campagna si trasforma in un luogo inquietante, quasi horror, per la famiglia di *El Campo* dell'argentino Hernán Belón. Due trentenni aspiranti terroristi, molto innamorati, preparano un attentato bombardolo in *El lengaje de los machetes* del messicano Kyzza Terrazas. Le conseguenze dell'apocalittico disastro di Chernobyl tornano in *La terre outragée* del francese Michale Boganim. E via rallegrando. Tra i nove titoli neanche un debutto americano; ma quelli, si sa, vanno quasi tutti al Sundance di Redford.

MICHELE ANSELMI

